

De Luoro Transista

14-V-1930

# Toscanini e l'orchestra Filarmonica di New York acclamati all'Augusteo

Tra l'orchestra Filarmonica di New York e Toscanini esiste qualche cosa di più e di meglio della perfetta intesa. Meravigliosa la prima, direttore unico il secondo, è facile immaginare quali esecuzioni vengano fuori da una così felice unione.

L'orchestra Filarmonica è certamente la migliore orchestra che esi-

L'ingrosso di Toscanini nella sala è accolto da acclamazioni entusiastiche; l'applauso sembra non debba finire mai, due, tre, quattro volte il direttore deve voltarsi al pubblico, poi finalmente si fa un silenzio profondo: Toscanini ha alzata la bacchetta. E' la *Sinfonia dell'Italiana in Algeri* che apre il programma: l'orchestra suona con una leggerezza mirabile: il giuoco degli strumenti è assolutamente perfetto e quando ci imbarchiamo sulla strada del *crescendo* sembra che le possibilità sonore di questa massa non abbiano alcun limite. Ma Toscanini nel drammatico non ci casca e quando il *fortissimo* giunge a coronare la travolgente corsa, sentiamo che si tratta di un *fortissimo* quanto mai allegro e spensierato. Da questo punto ha inizio un altro concerto, quello degli applausi e delle acclamazioni.

Poi passiamo alla *Seconda Sinfonia* di Brahms. Toscanini ama i discorsi chiari: le partiture che egli interpreta ce le spiega fino nei più minuti particolari: non è soltanto l'esecutore in lui ma anche il critico che mette in luce di volta in volta gli elementi che costituiscono la linea della composizione, distribuendo le altre partecole secondo la loro importanza sopra piani diversi; l'opera appare in profondità, e come nelle fotografie guardate allo stereoscopo ogni oggetto riprende il posto che aveva nell'originale così nelle interpretazioni di Toscanini ogni elemento della composizione assume il compito che l'autore gli aveva affidato. Il primo tempo della *seconda sinfonia di Brahms appare in tutta la sua vastità ed in tutta la sua poesia*: il discorso procede piano, chiaro, luminoso, gli *sviluppi* maturano a tempo debito e non senti mai venir meno la logica del discorso. Il secondo tempo nella interpretazione di Toscanini vive in pieno il suo aperto lirismo. E' una canzone che si svolge con una commovente naturalezza attraverso le vibrazioni commosse degli archi ed il canto degli strumenti a fiato. L'*Allegretto* dal sapore agreste e dallo spirito qua e là burlesco ha avuto da Toscanini un rilievo incredibile: i passaggi tra le famiglie degli strumenti avvenivano con una perfezione da sbalordire, le sonorità erano graduate da una mano capace di portare l'orchestra dagli *staccati* irreprensibili all'ampia dolcezza di un legato cantabile. L'ultimo tempo, poi, ha proceduto con una energia ed una forza incredibili: Toscanini, oltre gli altri, possiede il merito di saper trasportare la sua orchestra da episodi agitati e drammatici alla serena contemplativa di episodi lirici: è come un torrente impetuoso che si riversa nell'immensità del mare dove finalmente ha pace, e così nel *finale* della sinfonia di Brahms i due aspetti che lo compongono sono apparsi legati tra loro come da una legge di natura. Il successo, dopo la *Sim-*

fonta, raggiunge una impetuosa paurosa: dall'alto del loggione alla platea gremita è un solo urlo ed una sola acclamazione.

La seconda parte del Concerto si è iniziata con il *Carnevale di Venezia*, variazioni alla Paganini di Vincenzo Tommasini. Si tratta di uno dei migliori lavori del maestro romano. Le *variazioni* hanno il pregio di costituire ciascuna una composizione a sé e di dar corpo contemporaneamente ad un'opera omogenea e fusa. Il tema, per quanto non offra molti partiti di trasformazione ha trovato in Tommasini un maestro che sa il fatto suo e che è riuscito a presentarcelo, pur nella unicità fondamentale del ritmo, attraverso aspetti vari, vari soprattutto nello spirito e nel colore orchestrale. Tommasini senza cedere nel *colorismo* puro, conservando anzi al suo discorso una linea solida ed efficace è riuscito a presentarci tredici quadri sonori ciascuno di un grande rilievo, ciascuno con un suo spirito ed un suo carattere. Toscanini ha diretto la Composizione nuova con una arte inarrivabile, secondato in questo dalla meravigliosa orchestra: sopra un sondo leggero ed ondulato Toscanini ha saputo far risaltare le linee della composizione che è apparsa nella sua luce ideale. Ed il successo è stato grandioso; autore, direttore e orchestra sono stati freneticamente acclamati.

Con le *Feste romane* di Respighi abbiamo ammirato le qualità dinamiche di Toscanini: gli ottoni hanno avuto accenti di una incisività e di una potenza incredibile. gli archi hanno saputo elevare il loro canto con un *crescendo* di una inarrivabile gradualità. gli episodi hanno avuto ciascuno il suo ben distinto carattere e la sua chiara fisionomia.

Un diluvio di applausi ha salutato la fine del Concerto: Toscanini e Respighi hanno dovuto presentarsi infinite volte al pubblico. Poi è stata la volta di Toscanini solo che è stato acclamato con un entusiasmo quale non ricordavamo da tempo.

Stasera secondo ed ultimo concerto di Toscanini e dell'orchestra Filarmonica con l'*Eroica* di Beethoven, i *Quadri di una esposizione* di Moussorgski strumentati da Davel, lo scherzo del *Soqno di una notte d'Estate* di Mendelssohn e la *Pasacaglia* di Bach strumentata da Respighi.

m. l.

## Il ricevimento all'Ambasciata Americana

Dopo il concerto l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'America hanno offerto un grandioso ricevimento nelle sale di Palazzo Respighi in onore di Toscanini e dell'orchestra Filarmonica. Era presente tutto il mondo della politica, dell'aristocrazia, dell'arte. Abbiamo notato S. E. Federzoni, S. E. Balbino Giuliano, l'on. Sardi, i Maestri Respighi, Tommasini, Lualdi, Cilla, Serato, Barilli, Labroca, Consolo, Corli ed altri, e poi ancora Emilio Cecchi, Pavolini, Campanile, Angioletti, il corpo diplomatico al completo, le Accademie estere, ed infinite personalità.

Il ricevimento si è protratto fino a tarda notte.



sta oggi al mondo: composta di elementi scelti tra i migliori di tutte le nazioni (l'Italia vi è rappresentata con quindici suoi figli) essa viene a costituire un inarrivabile strumento. Gli archi cantano con una dolcezza ed una morbidezza quali non avevamo mai sentite, sanno salire con una gradualità mirabile lungo la scala del *crescendo* fino a raggiungere sonorità vive e scintillanti, sanno vibrare con profonda ed intensa commozione come se a muoverli fosse una mano sola. Gli ottoni, scintillanti e taglienti nei registri acuti e nei *fortissimi*, sanno discendere a *pianissimi* morbidi e pastosi, da organo, quasi: ottimi gli strumentini di giuoco agile e dal suono dolce.

A fondere tutte queste virtù, ad equilibrare fra loro i diversi timbri e le varie sonorità ci ha pensato Toscanini.

E' facile immaginare cosa è stato il concerto di ieri. L'Augusteo appariva gremito come poche volte ci era capitato di vedere: sedie aggiunte, palchi di una larghissima ospitalità, gente in piedi dappertutto dalla platea al loggione.

Dal palco reale assistevano al concerto la Regina Elena, le Principesse Iolanda, Mafalda, Giovanna e la Duchessa d'Aosta.